

sabato 4 luglio 2015

Solo uno su tre può risparmiare Istat: frena il Pil

CARLOTTA SCOZZARI

MILANO . C'è la crisi e gli italiani si sentono più poveri, anche se, in realtà, la ricchezza in mano alle famiglie è aumentata. E' la fotografia scattata dal rapporto Consob-Eurisko, presentato a Roma ieri. Giorno in cui, peraltro, l'Istat, nella nota mensile, ha rilevato che «la ripresa economica prosegue, ma le informazioni provenienti dai settori produttivi indicano una intensità più contenuta rispetto al primo trimestre ». E ancora, prosegue l'Istat: «L'indice composito anticipatore dell'economia ha evidenziato in aprile una decelerazione, proseguendo la tendenza in atto da febbraio».

Di certo la crisi ha comportato un aumento della vulnerabilità finanziaria percepita dagli italiani. Il 30% delle famiglie interpellate da Consob-Eurisko, vale a dire un terzo, afferma, infatti, di essere in grado di risparmiare «qualcosa» o «a sufficienza », mentre il 45% dichiara che il reddito disponibile basta appena a coprire le spese, il 15% ha intaccato i risparmi e il restante 11% si trova costretto a indebitarsi. Sono soprattutto gli individui con basso livello di istruzione, del centro-sud, e, tra gli occupati, i lavoratori autonomi ad avere più difficoltà a mettere da parte denaro.

Tuttavia, dal rapporto emerge che, nell'ultimo biennio, la ricchezza netta delle famiglie italiane è cresciuta del 3,4%, mentre il tasso di risparmio, sebbene a fine 2014 risultasse ancora inferiore ai valori ante crisi del 2008, registra «un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica calante» innescata dalle turbolenze economiche.

E', inoltre, inevitabile che la crisi continui a influenzare le scelte di investimento delle famiglie. Dall'indagine Consob-Eurisko, emerge, nel 2014, un aumento nei portafogli di liquidità e depositi, a scapito di fondi comuni, obbligazioni e azioni. Qualunque prodotto scelga, però, l'italiano medio, a dispetto di quel che crede, appare tendenzialmente ignorante in finanza. «Nonostante la diffusa percezione positiva delle proprie competenze in materia di scelte economiche e di investimento - si legge nel rapporto Consob-Eurisko - le conoscenze finanziarie e le capacità logico-matematiche degli italiani rimangono basse. Inflazione, diversificazione, relazione rischio- rendimento, interesse semplice e rendimento atteso di un investimento continuano a essere nozioni poco note e di difficile applicazione». Per esempio, quasi la metà delle famiglie dichiara di non conoscere o definisce in modo errato il concetto di inflazione.

Il rapporto Consob-Eurisko sottolinea poi una correlazione tra genere, istruzione e area di residenza, da una parte, e scelte finanziarie, dall'altra. In pratica, gli uomini ne fanno più delle donne, i laureati più dei diplomati e i residenti al Nord più di chi sta al Sud Italia. Non a caso, l'identikit dell'investitore più diffuso è: uomo tra 45 e 64 anni, con un livello di istruzione elevato, e inserito in una famiglia abbiente delle regioni settentrionali. Un'altra tendenza che emerge dal rapporto Consob-Eurisko è quella degli investitori italiani di seguire il "passa parola" e in generale un approccio "fai da te" per la scelta dei prodotti finanziari. Nel dettaglio, il 44% degli intervistati sceglie come investire dopo aver consultato familiari e conoscenti, 22% si affida ai consigli di un esperto o gli delega direttamente la gestione del portafoglio, mentre il 15% decide in autonomia.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei

cookie presenti sul Portale. [Ulteriori informazioni.](#)

HO CAPITO